
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

Dottor Briatore

Massimo Gramellini

Flavio Briatore [ha anticipato al settimanale Oggi che non intende mandare suo figlio di otto anni all'università](#). In effetti si tratterebbe di una scelta piuttosto precoce. Ma Briatore non intende mandarvelo neanche dopo. Ha promesso, o minacciato, che sarà lui a formarlo. Lo introdurrà ai misteri del management, attività che non ha bisogno di lauree. Quelle servono a commercialisti e avvocati. L'imprendi(bria)tore è un organizzatore visionario del lavoro altrui. L'equivalente del politico contemporaneo, che considera le competenze uno sfizio da tecnici e le conoscenze un impaccio al dispiegarsi della creatività.

Sergio Marchionne, che pure è stato un manager di qualche successo, la pensava diversamente. Era ossessionato dal deficit scolastico dei lavoratori italiani e dalla sottovalutazione del problema da parte delle classi dirigenti, in un sistema globale sempre più competitivo, dove la cultura è merce pregiata e un padre indiano o cinese si spezza la schiena per mandare a scuola la prole e spalancarle la mente, condizione ritenuta indispensabile per ampliarle il portafogli. Il virus dello studio, diceva Marchionne, dovrebbe diffondersi anche tra i figli di papà. I quali, proprio perché si trovano la pappa pronta, finiscono quasi sempre per rovesciarla.

L'augurio migliore che si possa fare al figlio di Briatore, come a tutti i figli del mondo, è di non incatenarsi alle pianificazioni paterne, di seguire la propria stella e, prima ancora, di dotarsi degli strumenti per scoprire qual è.

Massimo Gramellini
10 gennaio 2019 | 06:58
© RIPRODUZIONE RISERVATA